

S. Matteo, apostolo ed evangelista (festa)

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra

si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:

esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì (*Mt 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, Signore, il tuo Spirito di unità!**

- Sii benedetto, Padre, che sempre vieni a cercarci e ci offri il tuo perdono.
- Donaci di guardare ogni uomo con lo sguardo limpido e accogliente di Cristo.
- Fa' che le nostre città siano luoghi ospitali per tutti gli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 28,19-20

Andate e predicate il Vangelo a tutte le genti,
battezzatele e insegnate loro a osservare
tutto ciò che vi ho comandato.

Gloria

p. 310

COLLETTA

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazio-

ne; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella memoria di san Matteo ti presentiamo, o Signore, le preghiere e le offerte: guarda con benevolenza la tua Chiesa che hai nutrito nella fede con la predicazione degli apostoli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I-II

pp. 315-316

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.

«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, abbiamo partecipato alla gioia della salvezza che sperimentò san Matteo quando accolse nella sua casa il Salvatore come commensale: donaci di nutrirci sempre del cibo di colui che è venuto a chiamare e a salvare non i giusti, ma i peccatori. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 328

PER LA RIFLESSIONE

Paralitico

La liturgia ci fa leggere in questa festa dell'apostolo ed evangelista Matteo la versione, per così dire, autobiografica della sua

vocazione. I sinottici riportano unanimemente la chiamata del pubblicano, ma parlando di se stesso nel suo vangelo, Matteo contestualizza la sua conversione in modo assai suggestivo. Proprio l'evangelista, con una spiccata sensibilità ecclesiologica, tarda più di tutti gli altri a narrare l'istituzione del gruppo dei Dodici e la loro differenziazione dagli altri discepoli con la qualifica di «apostoli» (Mt 10,2). Questo momento delicato e importante avviene subito dopo la chiamata di Matteo, il quale viene incontrato dal Signore Gesù immediatamente dopo la guarigione di quel paralitico presentato a Gesù dai suoi amici. Al cuore dei dieci segni compiuti dal Signore Gesù nel Vangelo secondo Matteo, presentati come l'attuazione esistenziale delle provocazioni evangeliche del discorso della montagna con le parole delle beatitudini, troviamo un dittico: la guarigione di un paralitico (9,1-8) che introduce e forse spiega la chiamata di Matteo. Così spiega Pietro Crisologo: «Fratelli, seduto al suo banco delle imposte, questo povero pubblicano era in una situazione peggiore di quella del paralitico di cui vi ho parlato l'altro giorno, che giaceva sul suo lettuccio. Uno era affetto da una paralisi nel suo corpo; l'altro nella sua anima».¹

Questo paralitico anticipa e in certo modo spiega la situazione di Matteo seduto al banco delle imposte. Egli è paralizzato da se stesso e bloccato nella sua condizione di pubblicano, cioè di

¹ Pietro Crisologo, *Discorsi* 30.

peccatore della specie peggiore, agli occhi dei suoi vicini. Così questa immagine del paralitico prepara la vocazione di Matteo nello stesso vangelo redatto dalla sua mano, tanto da assumere un significato ancora più rilevante. L'incontro con Gesù apre la possibilità per quest'uomo, incatenato «al banco delle imposte» (9,9), di poter reimpostare e immaginare in modo completamente nuovo la sua vita, senza escludere nulla e senza defenestrare nessuno. Per Matteo la sequela coincide con la possibilità ritrovata di coltivare uno sguardo nuovo su ogni cosa e su ogni persona. Perché questo avvenga bisogna uscire dai propri blocchi e dalla sottile condanna a ripetersi. Ciò che sfugge ai farisei, sempre intenti a mascherare il loro imbarazzo fingendo di essere devotamente imbarazzati, è ciò che è avvenuto nell'incontro tra Gesù e Matteo: incontro di sguardi, comunione di cuore, intuizione di intime e segrete sofferenze che esigono la cura di un amore sempre più grande di cui già i profeti si sono fatti testimoni esigenti e spesso altrettanto scomodi. Ciò che, forse inconsapevolmente, Matteo – come tutti noi – sta aspettando da tanto tempo è il coraggio di qualcuno che sappia entrare e quasi imporsi alla sua vita per strapparla alla paralisi delle abitudini di sempre che sembrano, ormai, irrinunciabili e impossibili da cambiare. Al contrario, ciascuno è chiamato a «raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Questo avviene solo per una fiducia ritrovata attraverso lo sguardo di un altro capace di rimettere in movimento la speranza.

Signore Gesù, ci trovi ancora al banco delle imposte, intenti a trafficare le nostre illusorie ricchezze. Noi imploriamo la tua misericordia e ti chiediamo il dono del tuo sguardo su di noi, della tua voce che parla al nostro cuore, che ci chiama, che ci invita a seguire i tuoi passi finalmente liberi di crescere.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Matteo, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Quadrato, martire in Magnesia (sotto Decio, 249-252).

Copti ed etiopici

Basilide, martire (III-IV sec.).

Feste interreligiose

Cina

Zhonggiu Jie: festa d'autunno o della mezza luna. Secondo la tradizione popolare, durante questa festa, la gente offre sacrifici alla luna e mangia i dolci della luna, che in Cina simboleggiano la riunione, l'affetto e la felicità familiare.

LITURGIA E CONSOLAZIONE

Una delle più belle immagini teologiche che le Scritture ci consegnano è quella di un Dio che asciuga le nostre lacrime (cf. Is 25,8; Ap 21,4). Nel rotolo di Isaia «Consolatore» è il nome stesso di Dio: «Io sono il vostro consolatore» (Is 51,12). Tutti coloro che sono nel pianto sono i destinatari di una delle beatitudini proclamate da Gesù, perché saranno consolati da Dio (cf. Mt 5,4). Se questi testi orientano il nostro sguardo verso il compimento futuro, che attendiamo per il tempo che verrà, rimane pur vero che ci viene donato già di assaporare questa consolazione nei giorni della nostra esistenza storica. La liturgia cristiana è autentica, ed è vissuta nella sua profondità, quando sa essere luogo di consolazione delle nostre afflizioni. Una pagina molto nota di Marco ce lo ricorda. Al capitolo sesto la prima moltiplicazione dei pani è introdotta dallo sguardo di Gesù che «ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34). Prima della fame di pane, Gesù discerne questo bisogno più radicale, che è la fame di relazione. Essere senza pastore significa infatti essere pecore disperse, solitarie, incapaci o impossibilitate a vivere quei legami di fraternità che consolano l'afflizione della solitudine. Nel momento di donare loro il pane, Gesù ordina ai discepoli di fare sedere «tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta» (6,39-40). Da pecore disperse sono state radunate dalla parola di Gesù in piccole comunità, capaci di condividere insieme lo stesso pane.

L'afflizione ha bisogno di essere consolata da questa terapia della comunione. Padre Klemens Stock, in un suo studio sulle beatitudini,

mostra che i tanti motivi di afflizione nella Bibbia possono essere ricondotti a tre ragioni essenziali: si è afflitti a motivo di una malattia, della morte o del peccato. In ciascuna di queste realtà esistenziali ciò che affligge è la rottura della comunione. La malattia, infatti, compromette le nostre relazioni, impedendoci di viverle in tutta la loro pregnanza e bellezza; la morte si manifesta come la grande separazione; il peccato stesso è rottura del rapporto con Dio, tra noi, con il creato stesso. Per Dio, allora, consolare significa ritessere comunione laddove il male e il maligno hanno gettato divisione.

Le nostre liturgie diventano luoghi di consolazione se le sappiamo celebrare rendendo effettiva la loro dinamica comunione. Dovremmo domandarci se e come le nostre celebrazioni sanno davvero tessere legami tra coloro che vi partecipano. È davvero una comunità quella che celebra? O sono semplicemente degli individui l'uno accanto all'altro, ancora dispersi nelle loro afflizioni?

C'è una scena nella celebre commedia *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo che ci interpella. Luca Cupiello spiega all'amico di suo figlio cosa accade in famiglia a Natale e nelle altre grandi feste: «Quando viene Natale, Pasqua, queste feste ricordevoli... Capodanno... allora ci *rinuriamo*...». Vorrebbe dire «ci riuniamo», ma non ci riesce; tenta più volte, ma le parole gli si imbroglia tra le labbra e alla fine desiste, esprimendo l'idea con un'altra frase: «Vengono tutti e mangiamo insieme». Proprio qui sta il problema: ci si riunisce o si mangia semplicemente insieme? Un bell'interrogativo per ogni famiglia, per ogni comunità, per ogni nostra liturgia.